

GENOVA: MOSTRE E NOTIZIE OTTOBRE/DICEMBRE 1986LOUIS SOUTTER

Accademia Ligustica di Belle Arti (Ottobre-Novembre 1986)

La biografia di Louis Soutter é marcata da un disagio esistenziale così profondamente e drammaticamente vissuto, da una sofferenza avvertita come sola (e terribile) verità da determinarne il ricovere in una casa di riposo per anziani a Ballaigues, nel Giura Svizzero. Ed é in questo luogo (da cui frequentemente "fuggiva") che fra i cinquanta ed i settant'anni ha realizzato la parte più significativa della sua opera artistica, un'opera in cui si riflette, come negli "atti d'una passione" (Starobinski), la lotta solitaria condotta contro la disperazione, l'esperienza della "morte insinuata nella vita" attraversata da un individuo che, se rifiutava di scrutare fuori od attorno a sé, aveva tuttavia appreso - come ebbe a scrivere Le Corbusier che, essendogli fra l'altro cugino, lo conobbe intimamente - a "guardarsi dentro".

I lavori esposti in questa rassegna (già presentata, seppure in versione meno ampia durante l'estate scorsa a Villa Faraldi (IM)) abbracciano i tre periodi in cui si é soliti suddividere l'attività di Soutter, da quello "dei quaderni" (1923-30), forse il più rispondente a canoni compositivi tradizionali a quello "manierista" (1930-37) nel quale da un intreccio di segni (eseguiti per lo più a penna), che talora inclina verso l'"ornamento", affiorano di norma le immagini primarie del volto e della figura umana e temi in cui gli elementi del sacro e della carnalità si competentrano, come nel singolare "Bon Dieu" ove il corrugato volto divino cela un corpo femminile disteso.

Altri lavori, forse ancor più impressionanti, appartengono al periodo successivo (1937-42) durante il quale il progressivo affievolimento delle facoltà visive aveva costretto Soutter a dipingere (ad inchiostro od a guazzo), con le dita, appiattiti, primitivi profili in nero attorno a cui erompe, in puro giallo, un sole od il sangue oscuro versato in un delitto/sacrificio.

Alla mostra, curata da Gianfranco Bruno, Viana Conti, Heidi Saxer Holzer e Roberto Verace, con il sostegno e la collaborazione della Fondazione Pro Helvetia, della Regione Liguria e del Comune di Genova, si affianca - utilmente - un quaderno edito dal Museo dell'Accademia Ligustica; ulteriori approfondimenti in merito alla figura di Soutter possono essere reperiti nel catalogo della mostra di Villa Faraldi, edito dalla Nuova Prearo.

UGO NESPOLO: LA BELLA INSOFFERENZA

Museo di Villa Croce (Ottobre-Novembre)

No, di insofferenza qui ce n'è davvero poca, d'ironia appena un tantino e nessunissima provocazione.

Ancorché ammoniti dal curatore (Luciano Caprile) a non arrestarci "alla vernice... alla periferia della conoscenza" come sarebbe tipico di chi osserva senza vedere, continuiamo a scorgere nel percorso disegnato da questa antologica una lunga marcia dall'arguzia (un tempo, sì, distillata sapidamente) alla decorazione (che è pur cosa non spregevole ma di seconda mano).

Verrebbe voglia di richiamare dai recessi patafisici il Padre Ubu e metterlo sulle piste dell'Autore - seriamente indiziato di tradimento - armato delle sue celebri "forbici da onecchie", tanto per provocare un po' di sommovimento in questi "puzzles" ove (negli ultimi in specie) regna un ordine giocoso, prodotto accattivante "carico di intendimenti e di rimandi non casuali" che (ahinoi!) non teme difetti.

Da antichi estimatori ci sentiamo, oggi, defraudati dello humour che si annidava, negli anni '60-'70, in opere come "Lavorare, lavorare" (1972, svisamento da Campagna, non presente in mostra), "Quasi un autoritratto" (1972/73) in cui l'artista è effigiato in guisa d'elefante, "Andy-Dandy" (1973) palese satira dell'iterazione warholiana, e che si perde, invece, in lavori - pur sempre vivaci e sicuramente di maggior eleganza formale ma, per altro verso, troppo smalzati - quali i "Large Torn Papers" esposti nella scorsa primavera da Rinaldo Rotta, "Pannonica", "Sette-bi-due" od "I numeri sghembi" (tutti del 1985).

Per riprendere una metafora utilizzata da Caprile nel testo premesso al catalogo (Edizioni Mazzotta) mutandone il segno, vien da pensare che l'acrobata faccia ormai il suo numero meccanicamente ovvero che l'artista, ad onta delle sue anti-regole, sia divenuto prigioniero di un cliché.

Persistiamo nel condividere appieno l'idea che sia lecito, come Nespolo sostiene, "Copiare quando ci pare (questo sì che è inventare)" ma sentiamo affiorare distinto il dubbio che ripetere sé stessi induca, prima o poi, in chi osserva e vede, il tedio.

WALTER DAHN, GEORG JIRI DOKOUPIL, PETER SCHUYFF

Galleria Chisel (Ottobre)

La giovane pittura tedesca, assai rapidamente invecchiata (complice il riconoscimento internazionale) dal tempo della mostra "Mulheimer Freiheit & interessante

Bilder aus Deutschland" organizzata nel 1977 a Colonia da Paul Maenz, si affaccia - per iniziativa della Galleria Chisel, una delle più solerti secondatrici delle tendenze che godono di avalli internazionali - sulla piazza genovese. In sordina, se così si può dire, giacché se i nomi di Walter Dahn e Georg Jiri Dokoupil appaiono clamorosi, meno lo sono le opere, ridotte nelle dimensioni e giocate su una banalità intrisa d'ironia e -talora- su un simbolismo degradato a livello parodistico. Così si presenta, all'ingresso, la figura graffita su fondo nero di Dahn, soppesando due identici (o quasi) globi terrestri. Così, anche, i quadretti di Dokoupil, in certuni dei quali traspare in qualche modo l'immaginario nordico (il cavallo, il serpente, la montagna) mentre in altri si manifesta una garbata ma fredda propensione pop verso oggetti (valga, per tutti, la citazione di una reflex) contemporanei.

Alle due presenze tedesche si giustappone quella dello statunitense Peter Schuyff, il cui lavoro ("Blue and Yellow", 1985) scandito da una struttura geometrica elementare - contraddetta peraltro da una pennellata nervosamente gestuale - persegue, attraverso la simulazione di tre riflessi luminosi, una fittizia alternanza di profondità e superficie.

Successivamente (novembre) la Chisel ha presentato una mostra di opere recenti di Salvo (non vista) e "This is not a One Man Show" bizzarro accrochage collezionistico da cui non pare possa (o debba) trarsi un senso preciso e comunque privo di pezzi di particolare rilievo.

#### MICHELANGELO PISTOLETTO

Galleria Locus Solus (Ottobre-Dicembre)

Ad un ventennio di distanza dall'esplosione dell'Arte Povera (nel cui ambito si è consacrata la sua fama) e dopo aver fatto paventare, negli ultimi anni, con sculture non immuni da una certa magniloquenza, di aver ceduto alle lusinghe del proprio nome, Michelangelo Pistoletto ha impresso un ulteriore scarto al proprio iter, imponendosi una "poetica dura" che trova espressione in blocchi grezzamente squadrati, nelle superfici scabre e diseguali, scheggiate, nei colori anonimi.

Ne scaturisce un senso di riduzione dell'operazione artistica ad una sorta di grado zero, di spoliazione dai cascami ornamentali in cui ha trovato rifugio gran parte dell'artisticità contemporanea, pronta ad uniformarsi al look dominante più che a sovvertirlo; di scontro senza mediazioni con la materialità inerte, indifferente ad ogni tensione comunicativa.

La dislocazione dei pezzi (una decina, oltre ad un bassorilievo e ad una tela che si fronteggiano sulle pareti di fondo della galleria) sebbene alquanto fitta non assume connotazioni labirintiche né evoca - mi sembra - atmosfere primordiali ("Oggi questa scultura si libera in una dimensione assolutamente aproblematica", afferma l'autore); fa, se mai, pensare a quella non impegnativa del campionario; mantiene tutta la concretezza e la consistenza dell'ostacolo.

ESPERIENZE DELLA PITTURA ITALIANA - 1950/1960

C.A.L.A. Fieschi-Sestri Levante (Ottobre - Gennaio)

Allestita a Sestri Levante, nella sede del C.A.L.A. Fieschi (non nuovo a simili exploits: rammentiamo nell'estate dell'85 "Pittura 70/80 in Liguria), grazie al patrocinio del Comune e di altri Enti Pubblici nonché al contributo organizzativo della Galleria Moltrasio di Monza, questa mostra riunisce opere, da considerarsi ormai "storiche", di una ventina di artisti gravitanti attorno ai centri di Genova (con le diramazioni rappresentate dalle due Riviere, in particolare quella di Levante) e Milano.

Più che in un'accurata ricostruzione storico-critica di quanto, nel periodo preso in considerazione, accadeva negli ambiti territoriali dianzi specificati, certamente non secondari negli sviluppi dell'arte italiana contemporanea -ricostruzione che, se già per il versante ligure appare gravemente limitativa, ignorando completamente il polo di esperienze astratto-gestaltiche costituito da Carmi, Borella e dal Gruppo "Tempo 3" o la sperimentazione posta in atto (con significativi precorrimenti) nel campo della Poesia Visiva, si configura, nel suo riferimento lombardo, poco meno che inconsistente -il principale motivo d'interesse offerto dalla mostra in parola risiede nella riproposta di talune aree di ricerca la cui importanza, notevole, specie in una dimensione sincronica d'analisi, sembra essere oggi insufficientemente valutata.

Sebbene l'accostamento di autori lombardi e liguri non sempre si manifesti perspicuo (nonostante il far capo di molti fra i secondi agli ambienti milanesi, giustamente rimarcato), le linee portanti di questo panorama si svolgono, da un lato, attorno ad una figurazione in cui si palesa profonda la lezione di autori come Bacon, Sutherland, Giacometti (con gli esiti, qualitativamente elevati, di Caminati, Cazzaniga, Guerreschi), come Picasso (la cui influenza é avvertibile in particolare nei lavori di Chiti) od in cui si fa luce il "visionarismo" di Fieschi, l'anomalo "realismo" di Bepi Romagnoni e dei suoi sodali, Ceretti e Vaglieri; attorno, dall'altro, all'intenso discorso informale di Chighine, che svela un'attenzione profonda per l'equilibrio formale della composizione, e di Ajmone, il cui lavoro inclina a modalità più sciolte e luminose, od ai loro pendants ligustici (già opportunamente indagati da Franco Sborgi in una mostra svoltasi non molti anni or sono al Teatro Falcone di Genova) vicini in talune espressioni (penso a Sturla ed a Sirotti) alla poetica dell'"Ultimo Naturalismo" proposta da Francesco Arcangeli; indagatori in altre della spazialità e del segno (Scanavino), delle tensioni fra un robusto fondamento strutturale e l'esasperato materismo della pittura (Mesciulam).

BRUNO CASSAGLIA: SULLE TRACCE DI UN PLENILUNIO

Circolo B.N.L. (Ottobre - Novembre)

Divenuto, nell'arco di un solo anno, punto di riferimento non secondario per i giovani artisti operanti a Genova e per la critica attenta all'insorgere di nuovi fenomeni, lo spazio della Sezione Arti Visive del Circolo B.N.L. riprende l'attività con una personale di Bruno Cassaglia, artista savonese (risiede e lavora a Quiliano) attivo già da qualche anno, che presenta una serie di tecniche miste dal titolo "Sulle tracce di un plenilunio".

In questi lavori Cassaglia si accosta al tema del "notturno", legando uno spunto fotografico ad un intervento pittorico che ne volge il realismo in una dimensione fantastica e "lunare".

Come scrive, nella presentazione, Stelio Rescio, Cassaglia "si muove su un registro dove gli scarti sono minimali... Stesura di colore su una originaria presenza che è memoria della figura più che suo riscontro oggettuale. Una presenza che, già all'inizio, è data come incertezza e precarietà".

ESERCIZI D'IMPAZIENZA: I - ROBERTO ANFOSSI

Circolo B.N.L. (Dicembre)

Dopo "L'immaginazione senza fili" (1985/86; mostre di Stefano Grondona, Giorgio Oliveri, Giovanni Bignone, Giovanni Castiglia) il Circolo B.N.L. organizza un nuovo ciclo di esposizioni dedicato ad artisti delle nuove generazioni -taluni dei quali agli esordi- impegnati, con diverse modalità espressive, in un ambito di figurazione.

Il titolo della rassegna ("Esercizi d'impazienza") fa riferimento a quello che, nella presentazione, viene definito un atteggiamento "convulso", di moto pendolare, accelerato, fra vita e pittura, in radicale contrasto con la disposizione post-moderna, lungamente teorizzata in questi ultimi anni come distaccata e, al limite, cinica.

La prima esposizione (che si protrarrà sino al 18 dicembre) è di Roberto Anfossi, la cui ricerca si indirizza verso l'obiettivo di una fusione di pittura e immagine nello spazio del quadro.

Il suo è un lavoro di scavo dell'evidenza fisica che non si fonda su effetti illusionistici bensì su uno stravolgimento che ne pone in luce (anche attraverso la deformazione della figura ed un uso spasmodico della materia pittorica) il carattere visionario latente.

Il ciclo, curato da Sandro Ricaldone, proseguirà con le personali di Enrico Ravera (21/1-1/2/1987), Stefania Rossi (18/2-1/3/1987), Sonia Armaniaco (18-29/3/1987).

ERMANNONE LEINARDI

Studio Leonardi (Ottobre-Novembre)

Prolungamento della ricerca delle avanguardie astratto-costruttiviste, il lavoro di Ermanno Leinardi - già avallato da Michel Seuphor come artista "che ha compreso essere la povertà dei mezzi, in materia d'arte plastica, a consentire la più grande originalità" - approda allo Studio Leonardi.

Nella presentazione, Ezia Gavazza pone in rilievo non soltanto l'ascendenza cui si è alluso ma l'estensione dell'indagine a territori normalmente "non sfiorati dai costruttivisti puri", il procedere di conserva di rigore e fantasia, in cui, come asserisce l'autore stesso, si delinea - al di fuori di ogni atteggiamento sensuale - "un tipo di geometria ricca d'implicazioni, più libera e problematica anche a livello umano".

A questa dimensione di esattezza il recupero di talune tecniche pittoriche (l'olio, l'acquarello) e l'introduzione di campiture di colore pulsante uniscono uno stimolo emozionale teso che dà luogo ad un'articolazione più complessa, ma non per questo meno misurata, delle modalità fruibili.

GUNTHER UECKER

Studio Leonardi (Dicembre - Gennaio)

Grazie alla collaborazione del Goethe Institut e preceduta da un incontro con l'artista svoltosi - con la partecipazione di Bernhard Wittek, Paolo Minetti, Germano Beringheli e Sandro Ricaldone - nel salone di rappresentanza del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, si trasferisce a Genova da Torino, dove era stata presentata nell'ottobre scorso dalla Galleria Martano, un'ampia mostra di Gunther Uecker, già membro del Gruppo Zero di Düsseldorf, una delle formazioni di ricerca degli anni '60 più direttamente implicate nella svolta concettuale del periodo successivo e non a caso legato alle coeve esperienze di Yves Klein (la cui teorizzazione delle "architetture d'aria" e dell'evoluzione dell'arte verso l'immaterialità risalgono appunto al 1957/59), di Lucio Fontana e del Gruppo Azimuth (Manzoni, Castellani).

Le opere esposte appaiono suddivise in due nuclei: storico il primo, con lavori (in gran parte di ispirazione strzeminskiana) eseguiti fra il 1956 ed il 1958; im-

perniato il secondo sulla produzione dell'anno in corso. Dal raffronto emerge uno spostamento della ricerca di Uecker da una dimensione di luminosità e di intensità pure, attinte attraverso la monocromia (il bianco) e la disseminazione irregolare di elementi (chiodi) applicati perpendicolarmente alla superficie dell'opera, con effetti di motilità virtuale, ad una ritualità drammatica ed "originaria" in cui si avverte l'eco di una speculazione filosofica sulla crisi dell'uomo contemporaneo, sulla sua natura contraddittoria e caotica e che porta il quadro a configurarsi come "spazio d'azione ... sul quale sono diseguate tracce immaginose... partiture di una vicenda personale".

SALVATORE SCARPITTA

Studio Bonifacio (Ottobre-Novembre)

Di questo pittore italo-americano, della scuderia di Leo Castelli (ma dagli esordi romani, accanto a Twombly, negli anni '50, con opere che da un originario orientamento informale passano alla lacerazione ed alla ricomposizione della tela in un intreccio di lacerti e ritagli) lo Studio Bonifacio presenta una serie di composizioni figurative popolate da minacciosi gruppi di mastini (simboli, secondo quanto scrive Sergio Perri nel depliant introduttivo, del potere e della prevaricazione nelle loro connotazioni più violente) ed un forse più interessante set di tre immagini fotografiche tratte da un video in cui Scarpitta compare al volante di una delle sue monoposto, esuberante ed appropriatamente megalomane epigono dell'esaltazione futurista della velocità.

MARIO ROCCA

Studio Bonifacio (Dicembre)

Giovane pittore della Riviera di Levante, alla prima personale genovese (ne ricordiamo or non è molto una a Chiavari, presso la Galleria di Cristina Busi) Mario Rocca espone allo Studio Bonifacio opere recenti che, sotto la pur marcata esteriorità informale, si rivelano costruite su una struttura dinamica di segni cui la patina forse troppo fredda del colore non consente di attingere risonanze realmente profonde.

L'attività dello Studio proseguirà con una mostra di arazzi di Jon Marini (Dicembre-Gennaio) presentata in catalogo da Daniela Taddei.

GIULIO TURCATO

Studio Ghiglione (Ottobre-Dicembre)

Aprè una nuova galleria - che si avvale della consulenza critica di Filiberto Menna - con una mostra di Giulio Turcato, artista di larghissima fama, partecipe di gruppi centrali negli sviluppi dell'arte italiana del dopoguerra ("Forma 1", "Gruppo degli Otto" ecc.), accreditato di ottime performances recenti ("Ultime", Castello di Volpaia, Estate 1986), il cui punto di forza può esser identificato - secondo una sua stessa espressione - nell'"invenzione del colore", "futuro" o "metafisico", sostenuto da una traccia segnica sinuosa, spesso materica. Fra i pezzi esposti i più compatti sembrano essere quelli di media dimensione, mentre nei grandi formati si registra qualche defaillance.

Seguirà, dal 18 Dicembre, "Astrazione Povera" (Asdrubali, Capaccio, Querci, Romualdi, Rossano, Salvia - a cura di Filiberto Menna e Fulvio Abbate).

ARTISTI DA 27 GALLERIE ITALIANE

La Polena (Dicembre-Gennaio) (nuovo indirizzo: Piazza Cattaneo 26 - Genova)

Riapre - dopo un anno di inattività - nei nuovi locali di Palazzo Cattaneo, La Polena, galleria di indiscutibili meriti storici nella promozione delle avanguardie artistiche (tanto storiche che contemporanee), con la mostra n. 193 cui partecipano - proponendo ciascuna un artista - numerose gallerie italiane di primo piano: Marilena Bonomo, Piero Cavallini, Mara Coccia, Lucrezia De Domizio, De Foscherari, Milione, Naviglio, Fabjbasaglia, Ugo Ferranti, G 7, Carlo Grossetti, La Città, L'Isola, Studio Marconi, Martano, Eva Menzio, Milano, Massimo Minini, Morone 6, Pero, Giorgio Persano, Rotta, Seno, Ippolito Simonis, Christian Stein, Stendhal, Franco Toselli.

PETER NYBORG: THE VIKING WALL

Galleria Rinaldo Rotta (Ottobre)

Grandi e medi formati, sintassi astratto espressionista esemplarmente modellata su schemi dell'immediato dopoguerra (CoBra, per intenderci), per questo apprezzabile pittore danese in tour europeo.

NOT VITAL

Galleria Pinta (Novembre-Gennaio) (indirizzo: Via del Colle 74 R. - Genova)

Galleria nuovissima e (quanto a spazi) minima, decisa a seguire la strada - si sa quanto difficile - dei giovani in un contesto di aperture internazionali, la Galleria Pinta, diretta da Claudio Ruggieri, propone in prima battuta un artista svizzero da anni residente a New York, Not Vital (nome quasi incredibile) con una sequenza di incisioni e quattro lavori di scultura in materiali diversi (una sorta di tronco incavato in bronzo; una sottile concrezione verticale in legno, gesso, grafite; un cuore sovradimensionato; una forma che riecheggia una lingua posta su un piedistallo marmoreo) nei quali la memoria dell'elemento naturale, morfologico si raffredda sino a cristallizzarsi in una dimensione - rarefatta - di estraneità, suggerendo contiguità e distacco da esperienze tipiche dell'arte europea dello scorso decennio (in specie, dell'Arte Povera).

WALTER TOMASELLI

Galleria Devoto (Dicembre)

Dopo una piccola, bellissima, mostra di Afro, un'esposizione godibile e - malgrado le apparenze - ricca di verve di un pittore che prosegue la cospicua tradizione del vedutismo ligure innervando gli schemi classici di sapienza costruttiva e singolare levità cromatica.

I MULTIPLI DI FRANCESCO CONZ

Galleria Unimedia (Ottobre-Novembre)

Mostra ricca di stimoli, che attraverso i multipli realizzati su tela dall'editore veronese Francesco Conz riconduce l'attenzione su quell'accademia fredda, smembrata e ironica che Fluxus é stata, confermando - nonostante i vent'anni di esercizio - la vitalità di un'estetica deliberatamente centrata sulla confusione fra arte e vita, sulla elezione del banale e la rarefazione del witz.

Opere di Maciunas, Bob Watts, Dick Higgins, Emmett Williams, Jackson MacLow, Joe Jones, Philip Corner, George Brecht, Robert Filliou, Ben Vautier ecc.

Tre interessanti sconfinamenti: verso un'arte ispirata all'antropologia (Claudio Costa); verso il Lettrismo (con due pezzi di Isou) e l'azionismo austriaco con i lavori di Hermann Nitsch che l'elaborato intervento diretto dell'artista induce a classificare come monotipi.

LUIGI VIOLA: ULTIMA MAREA

Galleria Unimedia (Dicembre)

Già apparso a Genova nel 1984 con una personale e, di nuovo, nella scorsa primavera in una collettiva significativamente intitolata "Visionaria Venezia", Luigi Viola si ripresenta con "Ultima Marea", una serie di opere eseguite fra l'83 e l'86 ove il colore (che, per inciso, può subire un "raffreddamento" passando da tonalità decadenti a intensità proprie dell'immagine elettronica), fra densità e diradamento, fra sintonia e contrasto, riflette un panorama mutevole (segnato dal fluire e rifluire di una massa liquida) e persistente in cui - come l'autore stesso afferma - "la memoria della natura e dell'uomo, il caos delle tracce si risolvono in un nuovo cosmo ordinato di scorie naturali e chimiche insieme; in un inedito composto di carattere postumo".

IL TAMARIND INSTITUTE E LA NUOVA LITOGRAFIA AMERICANA

Museo di Villa Croce (Novembre-Dicembre)

Dopo Xylon 9 (svoltasi nella scorsa primavera), altra mostra dedicata all'incisione (litografica, questa volta) a Villa Croce. Priva di un opportuno apparato illustrativo e didattico, la mostra propone una nutrita serie di stampe di artisti più o meno noti. Fra questi ultimi, di particolare interesse George MacNeil, nei cui lavori si riscontra un'espressività gridata comparabile a quella degli artisti del Gruppo CoBrA o di un Dubuffet.

VIDEOINTERMISSION

Sonia Armaniaco

Intermission (interruzione) é il titolo di una installazione video di Sonia Armaniaco allestita nei locali di Sabatino Arredamenti (nel contesto di una manifestazione piú ampia, che contemplava l'esposizione di lavori di Stefano Grondona, Bianca Passarelli e Alberto Terrile) nello scorso mese di ottobre.

L'interruzione cui il titolo allude é rappresentata dalla linea d'orizzonte fra mare e cielo che percorre verso l'alto l'intero quadro del monitor, sino a ribaltare l'immagine ove il cielo apparirà sovrastato dal mare.

A questa prima é mixata una seconda immagine (elaborata al computer grafico): un occhio che, anziché fissare l'orizzonte, viene da questo attraversato, sprofondando dal cielo in mare.

Il senso che se ne ricava é quello di un evento, di una modificazione smentita dal ripetersi indefinitamente identica.

Il monitor (occhio virtuale su cui si concentra lo sguardo), integrato fra gli arredi del negozio, é sospeso a mezz'aria, racchiuso in un foglio di cellophane idoneo a trattenere le parvenze d'acqua e d'aria che alternate vi si riversano.

IMAGORROICO

Borborigmi

I Borborigmi (Antonello Andreacchio, Anna Govone, Giacomo Ferrigno, Claudia Pizzuto, Chicca Profumo) si sono costituiti nel dicembre 1985 con l'intendimento di svolgere attività multimediale, in un ambito di interazione fra media e ambiente.

Il nome del gruppo contiene in sé già - in parte - il significato dell'operazione che il gruppo vuol compiere: é di origine onomatopeica e deriva dal rumore degli impulsi incontrollabili del nostro organismo. Incontrollabili e primari come il flusso elettronico scatenato dai media intesi non piú come mezzi di comunicazione ma di emissione indistinta di immagini.

"Imagorroico", realizzato come opera video ma pensato per una ambientazione, é la genesi la vita la dissoluzione la rigenerazione di un mondo elettronico dal magma non dominabile dei disturbi televisivi.

Un ciclo vitale completo al quale il fruitore assiste con la possibilità, nell'ambientazione, di modificare l'universo che lo circonda creando da solo la sua multivisione. Con l'ausilio di una colonna sonora che ripete un'armonia planetaria.

IL GIARDINO DI FLORA

Roberto Verace

Dopo il Munch, piú volte passato in televisione sulle reti nazionali, Roberto Vera

ce ha realizzato, con la consueta capacità di sintesi fra immagine, parola e commento musicale, un nuovo video-documentario dedicato alla mostra svoltasi durante la scorsa primavera nella loggia di Banchi, sul tema della presenza del motivo floreale nell'opera di artisti attivi a Genova in epoca sei-settecentesca.

#### RIVISTE

##### OCRA

numero monografico dedicato a Dotremont, Jorn, Gallizio

Giunta (in maniera fortunosa quanto clandestina) al quinto anno di vita, OCRA - Circolare sui problemi dell'arte annuncia la pubblicazione - dopo i fascicoli dedicati a "Tredici giovani artisti genovesi" ed al "Lettrismo" - di un nuovo numero monografico consacrato alle figure di Christian Dotremont, Asger Jorn e Pinot Gallizio. In quest'ambito di ricerca - che si estende dagli anni '40 ai '60 e concerne movimenti artistici di grande rilevanza internazionale, quali CoBrA, il Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginata (M.I.B.I.) e l'Internazionale Situazionista, coinvolgendo temi teorici fondamentali per l'arte contemporanea (dall'"automatismo" in pittura al "superamento dell'arte") - OCRA presenta contributi critici, testimonianze e documenti inediti che valgono ad arricchire la conoscenza di vicende non abbastanza note e delle problematiche connesse.

Curato da Linda Malerba e Sandro Ricaldone, il fascicolo in argomento contiene testi di Troels Andersen, Enrico Baj, Mirella Bandini, Michèle Bernstein, Jacques Doucet, Joseph Noiret, Carlo Romano, Piero Simondo ed interviste a Piergiorgio Gallizio, Umberto Gambetta, Maurice Wyckaert.

#### LIBRI

- Le Pietre - Arti Visive, circolo culturale di Arenzano, in collaborazione con l'editrice S.I.A.G. ha dato avvio ad una collana denominata "SPAZIO CARTA", in cui viene posto a disposizione di un singolo artista un foglio di 6 m. per 20 cm. che, ripiegato, costituisce il volume. Apre la serie LUCIANO FIANNACCA, al cui lavoro si affianca un testo-intervista di Viana Conti, dal titolo "Where do you mean to stop?"
- E' uscito, in concomitanza con la mostra all'Arte Centro di Milano un libro catalogo dell'opera di PIER GIULIO BONIFACIO, con riproduzioni di opere eseguite nel corso di un trentennio e testi di Marco Meneguzzo e Viana Conti.
- Per le Edizioni Unimedia é apparso, nel novembre scorso, "La persistenza e il lampo" di Marisa Vescovo, dedicato al lavoro di LUIGI VIOLA, MAURO SAMBO, SILVESTRO LODI, SERGIO PAUSIG e ANTONIO GIANCATERINO, con un testo poetico di Andrea Zanzotto.

- Le edizioni Unimedia pubblicano "Notti con la luna" di ENRICO MOROVICH. In copertina un'opera di STEFANO GRONDONA ("La stanza delle meraviglie", 1986).
- Copertina di BEPPE SCHIAVETTA per un volume di STEFANO CARRARA SUTOUR.
- l'E.C.I.G. ha realizzato una cartella di cinque incisioni intitolata "Satana. Immagini dell'avversario". Le incisioni sono di ROBERTO AGUS, AURELIO CAMINATI, PIERGIORGIO COLOMBARA, CLAUDIO COSTA, CARLO MERELLO, l'introduzione di Pao lo Aldo Rossi. Tiratura in cento copie.

#### NOTIZIE

- Imminente a Villa Croce un'antologica di GIANNETTO FIESCHI (dal 23 Dicembre).
- Si é inaugurata in ottobre "La teiera di Alice", negozio di mobili "travestiti" con nuove, intelligenti decorazioni da ANDREA CROSA. (Vico dei Garibaldi - Genova).
- Alla Libreria Sileno esposte opere di FLAMINIO DA DEPPO (Novembre) e fotografie di GIANFRANCO PESCE (Dicembre).
- Alla Birreria Sibiria (Via del Molo 5/7 R.), spazio off intensamente attivo, in dicembre mostre di FERNANDA FEDI ("Sismocalligrammi di ovisiaci") e di MAURIZIO QUIDACCIOLU / STEFANO SOMMARIVA ("Carte in gioco").
- Rientra da Bruxelles, dove ha lavorato per più di un anno, ROBERTO AGUS con molti nuovi lavori (fra cui "Tangos" e "Alberi")
- il 19 Dicembre, alla Accademia Ligustica di Belle Arti conferenza di RUGGERO PIERANTONI (autore di "Forma Fluens", di recente pubblicato da Boringhieri) su "Cinema e Percezione". La conferenza fa parte di un ciclo ideato a supporto di un programma di proiezioni organizzato da Roberto Verace per gli studenti dell'Accademia, ciclo che sarà completato da altre conversazioni di GIANFRANCO BRUNO e VITTORIO FAGONE.
- il 18 Dicembre ANGELO PRETOLANI presenta alla Sala Garibaldi, per la rassegna "Teatro di Parola", organizzata dall'Ente Decentramento Culturale, il suo ultimo lavoro multimediale: "Apparizione dell'innocenza nel desiderio".
- In trasferta: LUCA VITONE e quindi DANIEL PONTE al Brandale (Savona); MARIO CAR ROSSINO al Gabbiano (La Spezia); GIANNELLA DARBO alla Galleria DADA di Tavernelle Val di Pesa.
- CLAUDIO COSTA (con IGOR SACHAROV ROSS, JAKOB DE CHIRICO e PETER STRAUSS) dal 15 Gennaio 1987 al B.B.K. di Monaco di Baviera con una mostra intitolata "Kraft Zel len".
- STEFANO GRONDONA (con ROBERTO MANFRIN, DENIS SANTACHIARA, OCCHIAMAGICO e STUDIO METAMORFOSI OLOGRAFIA) in "Shining" a cura di Giulio Ciavoliello nello Studio di Corrado Levi (Milano, Novembre). Dal 19 Dicembre personale, nuovamente a Milano,

tract

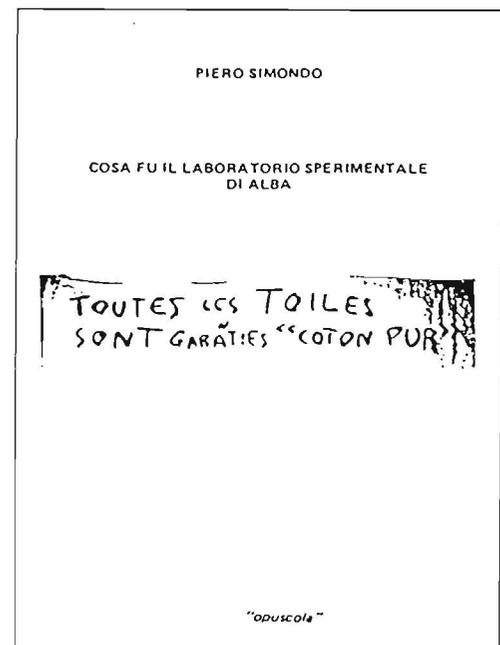
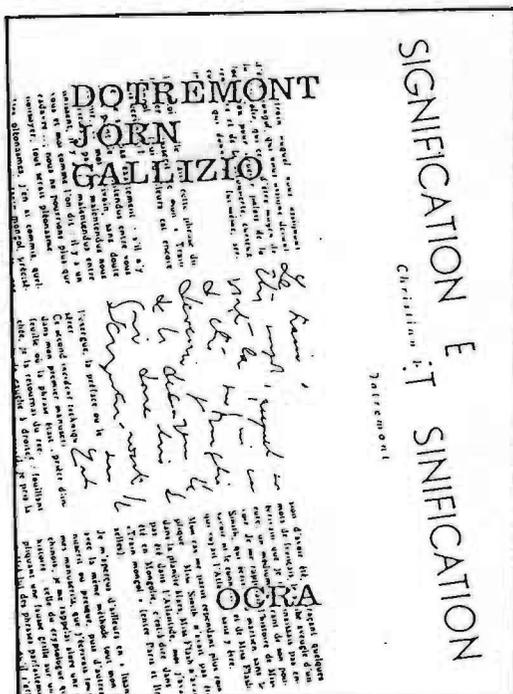
lettera dell'Ufficio di Ricerche e Documentazione  
galleria Mazzini 13 R. - 16121 Genova

alla Citifin.

- I BORBORIGMI, PIERO MILLEFIORE, SERGIO PAVONE, ANTONIO PORCELLI, SONIA ARMANIACO, PIVIO e altri membri del gruppo rock SCORTILLA, SERGIO GAZZO hanno partecipato a "D'Art Room - Nuovi luoghi dell'Arte" (Bologna, Settembre 1986).
- ANTONIO PORCELLI ha presentato l'azione multimediale "Heroes Crossing" in cui "ri veste come di una seconda pelle colorata il corpo di due modelli, assimilando musica e pittura in una coreografia che trova nel video occasione di moltiplicazione e differimento" (Enzo Cirone) a Firenze (Vetrina delle produzioni giovanili dell'area mediterranea, 30/10/1986). L'azione verrà replicata a Cagliari il 18 Dicembre. Performers: CARLO MELIS ed ELISABETTA VAGAGGINI. Video: ALESSANDRO DI TODARO. Video Scenografia: MONICA SARSINI.
- SERGIO PAVONE e ANTONIO PORCELLI terranno due personali "in parallelo" alla Galleria Pantha Arte di Como nel prossimo Gennaio.
- Sul numero di Dicembre de "Il Giornale dell'Arte", appena apparso in edicola, una lettera di ENZO CIRONE che lamenta la ormai assodata disattenzione dell'Amministrazione Comunale Genovese verso l'arte contemporanea e la progressiva chiusura di tutti gli spazi che ad essa erano stati destinati nel recente passato.

tract  
numero zero (15/12/1986)  
in attesa di registrazione  
Galleria Mazzini 13 R  
16121 GENOVA GE

(a cura di Sandro Ricaldone)



- 13 -

OPUSCOLA N. 6  
Libreria Sileno Editrice  
Galleria Mazzini, 13 r.  
16121 - Genova  
Tel. 010/590520

Questo fascicolo di Opuscola  
esce con la collaborazione di  
PINK MOON  
DISCHI & VIDEO  
Via delle Casacce, 21  
Genova - Tel. (010) 542754